

# La posta di Sette

in  
magazine

GIANNARCO CHEREGATO / PHOTOMOVIE



## GABER, ALLERCICO AI GIOVANI E ALLA SINISTRA

Ho conosciuto le sue canzoni per caso, in II liceo classico, nel '77. Ho amato Giorgio Gaber (vedi *Sette* n. 15) per quanto mi è stato possibile perché lui sfuggiva ai giovani. Anzi, la sola parola «giovani» gli ha sempre dato gravi allergie. Mai nella vita avrebbe potuto fare l'insegnante. Gli sarebbe mancata l'aria o forse, chissà, temeva di nuocere alla salute dei ragazzi col suo disfattismo. Altrimenti non si spiegherebbero i suoi rifiuti a partecipare alle occupazioni, alle feste popolari, con la scusa di essere pagato poco. Si è rifugiato nel teatro come in una catacomba e lì ha continuato la sua religione per pochi eletti. Geniale, elegante, colto. Tutte cose sacrosante, ma quando mai ha avuto entusiasmo quell'uomo? Ogni anno era il solito lamento alla Sandra Mondaini (che barba, che noia) e non capisco che rimpianti possa avere uno come lui, rimpianti veri, voglio dire: non gli è mai piaciuta la sinistra! La vita l'ha amato molto, è quello che si dice un uomo fortunato. Una bellissima moglie, una figlia intelligente, due nipotini adorabili, una famiglia unita, col suo migliore amico e socio Luporini. Ultimamente si scoccia se gli si domanda dell'impegno politico di sua

moglie Ombretta in Forza Italia. Forse è solo per quello che ci ha concesso un'apparizione in Rai. Gaber è un ricco misantropo il cui unico problema è la vecchiaia che s'avvicina.

AGATA CALCAGNO, LEGNANO (MI)

# La posta di Sette

Immagazine



GIANNARCO CHEREGATO / PHOTOMOVIE

moglie Ombretta in Forza Italia. Forse è solo per quello che ci ha concesso un'apparizione in Rai. Gaber è un ricco misantropo il cui unico problema è la vecchiaia che s'avvicina.

AGATA CALCAGNO, LEGNANO (MI)

## GABER, ALLERGICO AI GIOVANI E ALLA SINISTRA

Ho conosciuto le sue canzoni per caso, in II liceo classico, nel '77. Ho amato Giorgio Gaber (vedi *Sette* n. 15) per quanto mi è stato possibile perché lui sfuggiva ai giovani. Anzi, la sola parola «giovani» gli ha sempre dato gravi allergie. Mai nella vita avrebbe potuto fare l'insegnante. Gli sarebbe mancata l'aria o forse, chissà, temeva di nuocere alla salute dei ragazzi col suo disfattismo. Altrimenti non si spiegherebbero i suoi rifiuti a partecipare alle occupazioni, alle feste popolari, con la scusa di essere pagato poco. Si è rifugiato nel teatro come in una catacomba e lì ha continuato la sua religione per pochi eletti. Geniale, elegante, colto. Tutte cose sacrosante, ma quando mai ha avuto entusiasmo quell'uomo? Ogni anno era il solito lamento alla Sandra Mondaini (che barba, che noia) e non capisco che rimpianti possa avere uno come lui, rimpianti veri, voglio dire: non gli è mai piaciuta la sinistra! La vita l'ha amato molto, è quello che si dice un uomo fortunato. Una bellissima moglie, una figlia intelligente, due nipotini adorabili, una famiglia unita, col suo migliore amico e socio Luporini. Ultimamente si scoccia se gli si domanda dell'impegno politico di sua